

Mafia, l'usura era un affare di famiglia

Bari, arrestate sei donne: 4 sono sorelle

BARI - Qualcuno si rivolgeva a loro per organizzare in grande stile la festa di compleanno del figlio diciottenne, altri per non sfigurare in occasione di una comunione o un matrimonio, ma anche per evitare il fallimento della loro attività. Tutti entravano in una morsa fatta di pressioni materiali e psicologiche nella quale, pur di non far conoscere in giro la loro situazione, finivano per pagare in silenzio interessi annui variabili fino ad oltre 500% su prestiti che erano in partenza di piccola entità (qualche migliaio di euro).

Era questa la tipologia delle vittime (piccoli negozianti, fruttivendoli e ambulanti) dei clan di usurai smantellato dalla polizia ieri a Bari Vecchia e retto per lo più da donne tutte imparentate tra loro e legate al clan mafioso dei Capriati. Una presenza femminile definita «allarmante» dal questore, Francesco Gratteri.

Nell'operazione agenti della squadra mobile di Bari e del servizio centrale operativo della Direzione centrale anticrimine hanno arrestato su richiesta della Dda di Bari, e in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare, nove persone, sei donne e tre uomini, accusate a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsioni ed usura. Sono stati sequestrati anche dodici appartamenti e tre locali, oltre a sette automobili, per un valore complessivo di 20 milioni di euro.

Tra gli arrestati sono quattro sorelle De Benedictis che, secondo gli investigatori, erano entrate in affari ereditando una attività già gestita dalla madre Pasqua: Domenica (detta Chelotta), già agli arresti domiciliari, e unica residente fuori dalla città vecchia, nel quartiere San Giorlamo, Nicoletta, anche lei agli arresti domiciliari. Entrambe sono ritenute a capo dell'organizzazione. In particolare Nicoletta, moglie di Francesco Martiradonna (anche lui tra gli arrestati), sarebbe la principale destinataria dei benefici dell'attività. Alla sua famiglia (e anche a bambini piccolissimi) erano infatti intestati sette degli appartamenti sequestrati. Le altre sorelle arrestate sono Antonia e Lucia. In carcere è finita anche la figlia di quest'ultima, Nunzia delle Noci, di 22 anni, Michele Martiradonna, Gaetana Dabbicco e Giacomo Stea, unico dei nove già in carcere per altri reati.

Gli episodi di usura accertati dalla polizia sono otto, ma gli investigatori ritengono che il clan tenesse in pugno diverse decine di persone. Il clan oltre che le minacce fisiche, esercitava una pressione psicologica sulle vittime facendo leva sul giudizio sociale di biasimo che in determinati ambienti investe più gli «usurati» che gli usurai. Così, in particolare, le donne del clan, per richiamare agli obblighi di pagamento debitori renitenti, operavano le cosiddette «iosate», chiassate che venivano fatte pubblicamente per strada dinanzi all'esercizio commerciale della vittima che, intimorita e vergognandosi della propria condizione, finiva per riprendere a pagare. È stato proprio da una di queste «iosate» che, nel gennaio scorso, sono partite le indagini che hanno portato agli arresti di oggi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS